

Pluchet, che ha comentato tutti i testi, e'l sig. Eduard Frère di Rouen, hanno renduto questo grande servizio agli studi storici e letterari: grazie alle loro cure laboriose, noi abbiamo interamente il testo puro, per quanto è possibile, di un romanzo in versi rimati non meno di *seimila cinquecento quarantasette versi*, e'l cui esame dà lo più gran lume alla poesia normanna, ai costumi del tempo e alla maniera di quegli antichi poeti contemporanei della prima crociata.

Quel che si osserva a prima giunta, allorchè si legge questo grande componimento, si è che questa produzione, chiamata dallo stesso Wace un *romanz*, non è altra cosa che una cronaca storica, in cui i fatti sono talvolta alterati, amplificati, o anche inventati; ma che nell'idea del romanziere dovea formare una storia; *Je ne dis mie fable, ne jo ne voil fabler* (io non dico mica favola, nè voglio favoleggiare), dice Wace nella sua introduzione, ed aggiunge, parlando della sanguinosa giornata di Hastings:

*Quer a oï dire à mon pere,
Bien m'en sovint, mez varlet ere.*

Ben mi sovvegno, giovincello ancora,
Tal fatto ricordar dal padre mio.